

LA REGIONE EMILIA-ROMAGNA A SUPPORTO DELLE RISERVE MAB

L'EMILIA-ROMAGNA OSPITA, INSIEME ALLE REGIONI CONFINANTI, TRE RISERVE MAB UNESCO (APPENNINO TOSCO-EMILIANO, DELTA PO E PO GRANDE). IL SOSTEGNO DELLA REGIONE SI CARATTERIZZA PER LO SVILUPPO DI INIZIATIVE E PROGETTI PER DIFFONDERE I VALORI DELLA SOSTENIBILITÀ, LE TIPICITÀ DEL TERRITORIO, LA RICCHEZZA AMBIENTALE E CULTURALE.

La regione Emilia-Romagna vanta tre importanti riconoscimenti, che Unesco ha voluto dare ad altrettanti territori e comunità nell'ambito del programma "Uomo e biosfera" (*Man and the biosphere*, Mab): le riserve della biosfera dell'Appennino tosco-emiliano, del Delta Po e di Po Grande. Si tratta di luoghi in cui il legame tra il territorio e le persone che li abitano è unico e indissolubile che oggi, anche grazie a questo riconoscimento, ambiscono a essere laboratori di sviluppo sostenibile, in cui sperimentare (mediante soprattutto educazione, scienza e cultura, ovvero i pilastri dell'Unesco), la ricerca di equilibri dinamici tra l'esigenza di conservare ecosistemi e cultura e quella di garantire alle comunità locali qualità sociale ed economie eque.

Si tratta di tre riserve, tutte condivise con altre regioni (Toscana, Liguria, Veneto, Lombardia e Piemonte), ma che l'Emilia-Romagna sente profondamente "proprie", non solo perché coinvolgono 85 comuni e si sviluppano in territori tra i più suggestivi, ricchi di storia, produzioni tipiche ed eccellenze ambientali, ma anche perché ben ne rappresentano i principali ecosistemi naturali: montagne e colline, il grande fiume e la pianura alluvionale, le aree umide e la costa.

La riserva della biosfera Appennino tosco-emiliano rappresenta il confine climatico euro-mediterraneo, con il lato a nord caratterizzato da un clima continentale e quello a sud mediterraneo. Queste caratteristiche hanno dato vita a rapporti unici tra uomo e biosfera, che nei millenni hanno plasmato il paesaggio. Infatti, il territorio va dal livello del mare alle vette dei monti Cusna e Cimone, dove troviamo principalmente boschi (faggete, querceti e castagneti), coltivazioni (foraggere, uliveti, vigneti, cerealicole), pascoli e diversi allevamenti zootecnici. Nella riserva è presente oltre il 70% della biodiversità italiana, con alcune emergenze quali la primula appenninica,



FOTO: MONICA PALAZZINI

1
il lupo e l'aquila reale. Sono presenti oltre 2.000 specie, di cui 122, tra uccelli, anfibi, rettili, mammiferi, pesci e invertebrati, di interesse conservazionistico.

La riserva della biosfera Po Grande rappresenta l'ecosistema fluviale del Po, un complesso di habitat diversi tra loro, dall'alveo del fiume con le sue numerose ramificazioni, le zone umide marginali e le isole fluviali, i boschi ripariali, le praterie igrofile, le aree agricole e di bonifica, nonché le tipologie di habitat della pianura Padana centrale. Da un punto di vista di specie arboree, le principali sono il salice bianco e il pioppo bianco e nero. Queste specie riescono a crescere sugli accumuli sabbiosi di nuova formazione dando origine a nuovi alvei che nel tempo vengono sostituiti da formazioni forestali con la stabilizzazione del terreno. Le aree golenali e i pioppeti si alternano alle ampie zone di terreno coltivato, in particolare dedicato a cereali e foraggi.

La riserva della biosfera Delta Po è il risultato di un'azione continua e incessante del fiume, che ha

progressivamente sedimentato i propri depositi alluvionali presso la foce, ottenendo come risultato il costante avanzamento della linea di costa, la cui storia può essere studiata analizzando i relitti di cordoni dunosi che riaffiorano nelle aree interne. All'attività del fiume si è aggiunta poi l'opera dell'uomo che nel tempo ha regimentato le acque e bonificato i terreni. Tale attività antropica è stata però necessaria per garantire la conservazione di vaste zone umide, come le valli salmastre, ed è tuttora necessaria per la buona conservazione delle lagune con sbocco diretto a mare. Il delta del Po è un mosaico di ambienti diversi che hanno come comune denominatore l'acqua, ricco di biodiversità per le sue specie animali (fauna, fauna minore, ittiofauna, uccelli, anfibi e rettili) e floristico vegetazionali.

La Regione Emilia-Romagna ha sostenuto le tre riserve sin dal processo di candidatura e il successivo riconoscimento (2015 per Delta Po e Appennino tosco-emiliano, 2019 per Po Grande). Un sostegno che nei primi anni si è caratterizzato soprattutto per lo sviluppo

di molte iniziative e progetti realizzati sul territorio. Tra questi il più importante è stato certamente l'organizzazione del primo Forum mondiale dei giovani delle riserve della biosfera, tenutosi nel 2017 nel delta del Po: cinque giorni durante i quali i 282 partecipanti tra i 18 e i 30 anni – in rappresentanza di 142 riserve di biosfera in 85 paesi del mondo – hanno avuto l'occasione di confrontare e condividere la loro visione e il loro impegno per uno sviluppo sostenibile. Altre iniziative sostenute dalla Regione sono state il concorso enogastronomico Upvivism, che ha premiato i ristoranti in grado di meglio valorizzare le produzioni agro-alimentari a filiera corta e la “*Mab international school*” su ecoturismo e birdwatching” che ha consentito agli operatori turistici di confrontarsi con le buone pratiche di altre riserve della biosfera europee.

La Regione oggi si propone anche per espletare una funzione di coordinamento che, nel pieno rispetto dell'autonomia delle singole riserve e delle loro strutture di *governance*, favorisca il dialogo e la cooperazione tra Delta Po, Appennino tosco-emiliano e Po Grande.

Queste tre realtà, infatti, si trovano ad affrontare in alcuni ambiti le stesse sfide su cui possono sviluppare sinergie; in primis farsi conoscere dalle proprie comunità e ancor più far conoscere loro quali siano le opportunità che essere riserve determina. In tal senso la Regione ha sostenuto lo sviluppo di una campagna di comunicazione congiunta delle tre riserve che nel corso del 2022 si è sviluppata sul web e nel 2023 riguarderà anche un circuito di televisioni locali.

La Regione sosterrà inoltre l'organizzazione di un ciclo di eventi (2023 e 2024) che avranno protagoniste le tre riserve e i loro *stakeholder*, per presentare e divulgare i loro principali progetti, utilizzando sempre tali occasioni anche per favorire il dialogo e la circolazione di buone idee e soluzioni. Sempre con l'intento di far conoscere a pieno questi tre importanti riconoscimenti Unesco, la Regione intende organizzare specifici momenti di confronto con i principali stakeholder regionali finalizzati anche a comprendere come le riserve possano essere per questi soggetti “ponte” per attivare collaborazioni e sinergie con analoghi soggetti operanti nelle altre riserve della biosfera (738 nel mondo).

1 La riserva Delta Po.

2 La riserva Po Grande.

3 La riserva Appennino tosco-emiliano.



FOTO: DAVIDE BERTUCCIO

2



FOTO: FRANCESCO GRAZIOI

3

È inoltre in corso una ricognizione di tutte le attività e i progetti realizzati nelle tre riserve della biosfera, per individuare quelli simili e che meglio potrebbero evolvere, con il supporto della Regione, in progetti “di sistema”, capaci di dare un contributo fattivo agli obiettivi di sostenibilità regionali, nazionali ed europei.

Infine, la Regione si propone alle riserve come soggetto facilitante il dialogo con le altre Regioni su cui ricadono i loro territori, con l'intento di evitare

che confini amministrativi diventino un limite allo sviluppo di azioni, di conservazione quanto di sviluppo che per essere efficaci devono necessariamente riguardare ecosistemi e comunità nella loro interezza ambientale e culturale.

Barbara Lori

Assessora a Programmazione territoriale e paesaggistica, tutela e valorizzazione della biodiversità, aree protette, Rete Natura 2000, riserve della biosfera Unesco, Regione Emilia-Romagna